

# Ice, secondo esposto contro il Comune

Messaggero Veneto — 30 dicembre 2008 pagina 15 sezione: UDINE

TRICESIMO. Secondo esposto in Procura, nel giro di un paio di mesi, dell'impresa di costruzioni Ice nei confronti del Comune e in particolare del responsabile dell'ufficio tecnico ed edilizia privata. Nel documento, redatto dagli avvocati della Ice e presentato negli uffici giudiziari udinesi qualche giorno fa, il titolare dell'azienda, Silvano Botto, contesta quelli che a suo avviso sono «episodi di abuso» perpetrati nei suoi confronti per fatti riguardanti il condominio “Roseto 2” che risalgono addirittura a quasi 30 anni fa. Questi i dettagli, come sono stati illustrati nell'esposto. «Abbiamo ricevuto da parte del Comune – si legge – comunicazione di avvio procedimento, ai sensi dell'articolo 7 della legge 241/90, sottoscritta dal responsabile dell'ufficio tecnico in merito a un presunto abuso edilizio qualificato come “utilizzo improprio di unità immobiliari a uso residenziale”. La Ice ha ricevuto tale comunicazione in quanto committente e impresa esecutrice dei lavori di costruzione delle unità immobiliari di cui si contesta il cosiddetto “utilizzo improprio”. Gli immobili, realizzati nel 1979, hanno ottenuto autorizzazione di abitabilità il 31 agosto 1979. Al di là del merito della contestazione non vi è chi non veda che la contestazione stessa all'impresa costruttrice appare del tutto “abusiva”, in termini penalmente rilevanti, se solo si pensa che in seguito alla vendita degli stessi appartamenti (avvenuta fino al 1984) gli immobili stessi sono di proprietà di soggetti terzi rispetto alla Ice, in alcuni casi anche in virtù di passaggi di proprietà plurimi. E' di tutta evidenza – si legge ancora nell'esposto – che il presunto, ma comunque insussistente “utilizzo improprio” non può che essere eventualmente contestato all'attuale proprietario o conduttore degli stessi immobili, non potendo l'impresa Ice avere alcun ruolo in tale “utilizzo”, non essendo certo tenuta a verificare l'utilizzo che degli immobili viene effettuato dagli acquirenti degli stessi». «La palese irrilevanza – scrive il titolare della Ice Silvano Botto nell'esposto – della condotta dell'impresa e dei suoi legali rappresentanti nella vicenda contestata dimostra che l'atto del Comune, vale a dire la comunicazione di avvio procedimento, risulta essere del tutto illegittimo e posto in essere al solo fine di recare danni all'impresa da me rappresentata». Nell'esposto si parla infine del «discredito» che tali atti del Comune portano alla Ice e si considerano gli atti dell'ufficio tecnico «attività ispettive di natura esclusivamente persecutoria».